**EPIFANIE/03 – LAB PER UN LABORATORIO IRREGOLARE**

LOCATION: Villa Bottini, via Elisa 9

a cura di Antonio Biasiucci

fotografie di Paolo Covino, Alessandro Gattuso, Valeria Laureano, Laura Nemes-Jeles, Claire Power, Ilaria Sagaria, Giuseppe Vitale e Tommaso Vitiello

La mostra Epifanie/03 è la fine di un percorso che non è solo professionale ma umano, un esercizio di osservazione della realtà che non può prescindere dall’osservazione di se stessi.

I progetti dei sette fotografi nascono da un’urgenza, che trova nella fotografia non solo un medium tecnico di restituzione dell’immagine ma uno strumento introspettivo, in alcuni casi terapeutico. Emerge su tutto la dimensione relazionale che fa da colonna portante a tutto il laboratorio: relazione con i soggetti ritratti nelle fotografie, con i quali si instaura un rapporto di esplorazione e conoscenza che conduce al risultato finale, ma anche e soprattutto con i compagni d’avventura. Antonio Biasiucci è colui che accende il dialogo, lo rende possibile in una dimensione orizzontale dove lo scambio è continuo e per questo sempre formativo. Sarà per tale ragione che, pur nell’assoluta diversità e indipendenza delle ricerche individuali in termini di soggetti, temi e approcci al medium fotografico, alcune suggestioni ritornano da un progetto all’altro in un gioco di assonanze che restituisce un quadro organico, inteso qui proprio come organismo le cui parti si completano a vicenda. Tracce comuni declinate in modo differente, ma utili a delineare un possibile percorso. C’è, per esempio il rapporto con il sacro e con il sovrannaturale, che si esplica nella dimensione del rito. Su tutto, la tensione sempre presente tra l’individuale e l’universale, il micro e il macro, il personale e il collettivo.

[Testo critico tratto da LAB03: tra parole e immagini di Alessandra Troncone]

BIOGRAFIE AUTORI IN MOSTRA

**PAOLO COVINO**

**(Benevento, Italia, 1983)**

Vive a Pietrelcina e lavora a Napoli. Studia la fotografia da autodidatta. Il rapporto con il proprio territorio, l'entroterra campano, è fondamentale per la propria crescita formativa. Inizia collaborando con alcune testate locali, successivamente, con progetti personali e di stampo intimistico, ottiene la pubblicazione su riviste nazionali. Ha all'attivo diverse mostre collettive e personali sia in Italia che all'estero. Attualmente, il suo impegno è volto a ricercare significati e messaggi di un mondo sbiadito, quello dei luoghi della sua infanzia.

**ALESSANDRO GATTUSO  
(Vico Equense, Napoli, Italia, 1989)**

Si laurea in cinema all’Accademia di Belle Arti di Napoli, città dove vive e lavora. Collabora in diversi ruoli a cortometraggi e lungometraggi documentari. Nel 2015 dirige a Barcellona il suo primo cortometraggio Por Cuestion de corazón presentato in festival nazionali e internazionali. Nel 2016 entra a far parte di FILMaP Atelier di Cinema del Reale di Napoli alla fine del quale realizza il documentario Antonio degli scogli selezionato al Trieste Film Festival 2017, al Festival del Cinema Italiano di Lisbona e riceve una menzione speciale al Napoli Film Festival. Collabora come fotografo con la testata Vice con reportage legati alla città di Napoli.

Nel 2020 è selezionato per la residenza Suoni e Visioni dell’archivio cinematografico Aamod e dirige il corto Dal giorno finché sera selezionato in numerosi festival e menzione speciale al Loversfilmfestival. Con il progetto fotografico Cosmi, sviluppato all’interno del Laboratorio irregolare 03 diretto da Antonio Biasiucci, si aggiudica il secondo premio al Portfolio Italia 2022, espone al Centro di fotografia di Bibbiena e partecipa al Festival di Castelnuovo fotografia 2022. La sua ricerca personale è incentrata su tematiche che riguardano l’identità, la memoria e la cultura queer.

**VALERIA LAUREANO  
(Napoli, Italia, 1989)**

La sua formazione, dopo aver conseguito una laurea triennale in Lingue e Letterature Straniere indirizzo Discipline delle Arti Visive, della Musica e dello Spettacolo, si perfeziona nel campo fotografico con un percorso di tre anni presso la Scuola Romana di Fotografia.

Attualmente vive e lavora a Napoli come freelance e prosegue la sua personale ricerca fotografica. Dal 2017 collabora stabilmente con lo spazio espositivo no profit Magazzini Fotografici in qualità di co-curatrice e fotografa.

Con il suo primo progetto autoriale Apice ha realizzato alcune mostre tra cui una nel 2017 promossa dall’Istituto Italiano di Cultura di San Paolo in Brasile e una nel 2018 presso la galleria Lo.ft a Lecce. Nel 2021 viene selezionata tra i fotografi del Festival MAP di Tolosa 2021. Nel 2022 viene premiata con una menzione speciale agli Urbanautica Institute Awards 2021 per il progetto Amalìa. Dal 2021 è assistente del fotografo Antonio Biasiucci.

**LAURA NEMES-JELES  
(Budapest, Ungheria, 1991)**

Sin da piccola mostra il suo estro artistico praticando la danza ed avvicinandosi, poi, alla letteratura e alle arti visive. Trasferitasi a Napoli nel 2015, entra a far parte del Laboratorio Irregolare e inizia così la sua personale ricerca espressiva.

**CLAIRE POWER  
(Napoli, Italia, 1989)**

Laureata in Letteratura Inglese alla University of East Anglia, si avvicina alla fotografia durante gli studi. Frequenta poi il master in Fotografia e Culture Urbane alla Goldsmiths University di Londra, prima di tornare in Italia e partecipare al corso annuale presso il Centro di Fotografia Indipendente di Napoli e al corso di giornalismo narrativo presso la Scuola Holden di Torino. Prende parte inoltre alla masterclass in Fotografia e Illuminotecnica con il fotografo Davide Scognamiglio e la compagnia teatrale Manovalanza. Il suo lavoro fotografico si concentra sulla relazione tra l'ambiente e i suoi abitanti, approcciando idee di comunità, simbolismo e immaginazione collettiva. I suoi progetti sono stati esibiti in mostre collettive in Italia, Canada e Regno Unito. Il suo ultimo progetto La Montagna ha ricevuto una menzione speciale agli Urbanautica Institute Awards 2021 ed è stato assegnato il primo premio al 14° Portfolio Jonico all’interno della rassegna Portfolio Italia 2021.

**ILARIA SAGARIA  
(Palomonte, Salerno, Italia, 1989)**  
Trasferitasi a Napoli, si iscrive all’Accademia di Belle Arti dove si diploma prima in pittura e poi in fotografia. Nel 2016 riceve il premio Sette Opere di Misericordia bandito dal Museo del Pio Monte della Misericordia a Napoli. Alcune sue opere sono esposte nella collezione permanente del Museo d’Arte Moderna dell’Informazione e della Fotografia di Senigallia, nell’area dedicata all’Archivio Italiano dell’Autoritratto Fotografico.

Nel 2018 è finalista alla Biennale dei Giovani Fotografi Italiani e del Premio Portfolio Italia con il progetto Il dolore non è un privilegio, esposto presso le le Gallerie degli Uffizi nel 2021 e con il quale vince il Primo Premio del XVIII Portfolio Italia 2021. La sua ricerca fotografica mira a restituire un immaginario complesso e stratificato del femminino, denso di simboli culturali, di rimandi e dettagli artistici, con particolare attenzione ai significati sociali, politici e psicologici.

**GIUSEPPE VITALE  
(Caserta, Italia, 1981)**

Avvocato, con una laurea in Giurisprudenza presso la facoltà Federico II di Napoli, si approccia alla fotografia nel 2015 quando, all’improvviso, viene a mancare il padre.

La fotografia diventa, allora, rifugio e terapia del dolore.

**TOMMASO VITIELLO  
(Mercogliano, Avellino, Italia, 1992)**

Nel 2016 si laurea alla Facoltà di Lettere e Beni Culturali con una tesi in Critica e Metodologia della Storia dell’Arte. A seguito di una formazione in fotografia e illuminotecnica alla masterclass biennale della compagnia teatrale Manovalanza, inizia un percorso lavorativo come fotografo di scena. Dal 2015 fa parte di KAOS PRODUZIONI, gruppo di lavoro multidisciplinare che si occupa della progettazione e realizzazione di progetti multimediali, scenografici ed espositivi. Dal 2018 cura la documentazione fotografica e video FOODISTRIBUTION, un progetto di ricerca scientifica e artistica. È stato parte del team per la digitalizzazione fotografica del patrimonio culturale del Real Bosco e Museo di Capodimonte a Napoli.

\_\_\_

**LAB\per un laboratorio irregolare**

Il "LAB\per un laboratorio irregolare" è un laboratorio a cura di Antonio Biasiucci nato in modo spontaneo nell'ottobre 2012 dall’incontro dell'artista con un gruppo di giovani fotografi, arrivato oggi alla terza edizione. L’esperienza nasce dall’esigenza di creare un percorso per giovani autori. Per circa due anni Biasiucci segue gratuitamente otto ragazz\* nella produzione di un progetto fotografico di ricerca personale che si conclude con una mostra collettiva. Progetti eterogenei, ma guidati da un unico metodo. L’idea di Antonio Biasiucci è di trasmettere un metodo che eserciti a una costante azione critica sul proprio lavoro. “Il laboratorio - scrive Leo De Berardinis citando Antonio Neiwiller, amico e ispiratore di Biasiucci - è lo stimolo a solleticare le corde interne del pensiero e dell’emozione, affinché diventino delle epifanie pure e scarnificate.” Un laboratorio ha significato solo per il valore di approfondimento che rappresenta: in questo senso la guida di Biasiucci nei confronti dei partecipanti al laboratorio esula completamente dal mero contenuto tecnico, per sollecitare diversi percorsi personali di ricerca visiva e definire quali siano le immagini guida in cui potersi riconoscere, al di là del puro espediente. Il laboratorio spinge a guardarsi dentro e dall’approfondimento generato da questo sguardo emergono differenti punti di vista e linguaggi. “Fare il Laboratorio significa intraprendere un percorso introspettivo, aiuta a distinguere il fondamentale dall’effimero, ad acquisire una forma mentis e una metodologia che è funzionale alla realizzazione di un portfolio di immagini nate dal confronto con il soggetto scelto. Nel Laboratorio non si privilegia un genere ma, al contrario, si punta alla cancellazione del genere. È privilegiato solo il proprio dire che eventualmente può prevedere più generi per comunicarlo. Aiuta a capire che lo scambio, il confronto, il relazionarsi sono fondamentali per crescere, insegna ad avere il coraggio di presentarsi nudi, con la consapevolezza che è questo l’unico modo possibile”, così Biasiucci racconta il suo Laboratorio Irregolare.